

Il Senso della Repubblica



NEL XXI SECOLO

QUADERNI DI STORIA, POLITICA E FILOSOFIA

Anno XVI n. 3 Marzo 2023 Supplemento mensile del giornale online Heos.it



LA GUERRA DEI SOTTINTESI E DEL NON DETTO

di ANNA STOMEO

La guerra che stiamo vivendo, *indirettamente*, in Europa e in cui siamo, *direttamente*, coinvolti come cittadini di uno Stato che la sostiene con l'invio di armi, è non solo una guerra "brutta" (non riesco a trovare un altro aggettivo più efficace), una guerra carica di sofferenze, di angosce, di minacce e di cadaveri, ma anche una guerra bugiarda e reticente, in cui sembrano concentrarsi tutte le ambiguità di un mondo che ha perso le grandi speranze, i grandi obiettivi, la voglia di vivere e non di sopravvivere: alla violenza, ai diritti negati, all'ambiente inquinato, alla povertà programmata e vilipesa e a tanto altro ancora che quotidianamente ci opprime. Contro questa guerra "brutta" mi sento di lanciare un grido di dolore senza speranza, ma anche senza indifferenza per tutto ciò che questa guerra riversa sulle nostre vite quotidiane come residuo, scarto, rifiuto.

(Continua a pagina 2)

A 150 METRI DALLA RIVA

IL NAUFRAGIO DI CUTRO UNA STRAGE ANNUNCIATA

di ALFREDO MORGANTI

Altri sessantasei corpi pietosamente raccolti in mare e depositi esanimi nelle loro bare, un numero considerevole delle quali di colore bianco. Ennesima tragedia dell'immigrazione, a soli 150 metri dalla battigia, davanti a Steccato di Cutro in Calabria. Tragedia annunciata, perché le ragioni e le condizioni che spingono donne, uomini, bambini spesso poverissimi ad affrontare il mare per fuggire dalla fame, dalle guerre e dalla disperazione, sono ragioni tuttora valide, semmai ancor più cogenti visto il perdurare del vizio belligerante dell'occidente e la continua spoliatura di risorse che operiamo in casa dei migranti.

Un flusso che non finisce, la cui intensità è proporzionale al modo in cui ci avviciniamo al Medio Oriente, al continente africano, al sud del mondo, al fatto che deteniamo una quantità tale di ricchezze e disponiamo di così tante risorse, che tentare il

viaggio per molti appare l'unica *chance*, l'estremo tentativo di vivere meglio e coltivare ancora una speranza.

La nostra risposta al fenomeno migratorio è inadeguata. E la nostra politica di accoglienza è pessima quanto il nostro impegno a produrre le condizioni storiche che lo ingenerano. Come ha detto in tv Donatella Di Cesare, filosofa, saggista, editorialista, "troppo comodo dare la colpa ai

(Continua a pagina 3)

RUSSIA E UCRAINA: UN ANNO DI GUERRA TRA ORIENTE E OCCIDENTE?

di PAOLO PROTOPAPA

Questo scontro tra Russia e Ucraina è - come scrive il filosofo Biagio De Giovanni - "carico di filosofia"? ("Corriere della sera", 8 febbraio 2023, p. 24). Dobbiamo chiederci se è davvero così. Occorre scandagliare, appunto e sino in fondo, che cosa in particolare può connotare come "filosofico" uno dei tanti conflitti e delle innumerevoli guerre che, senza soluzione di continuità dalla fine del secondo conflitto mondiale ad oggi, insanguinano il pianeta Terra.

(Continua a pagina 4)

All'interno

- PAG. 5 ALTIERO SPINELLI E LA SUA VISIONE: PENSARE L'INEDITO
DI **SABRINA BANDINI** E **ANGELO MORINI**
- PAG. 8 CI SARÀ DI NUOVO UN QUARTO D'ORA DI **SILVIA COMOGGIO**
- PAG. 9 ALFREDO ABATINI, PENSIERO LIBERO NEL SEGNO DEL REPUBBLICANESIMO
DI **GIUSEPPE MOSCATI**
- PAG. 10 DUALISMO MATERIALISTA E DUALISMO SPIRITUALISTA DI **LUCA BENEDETTI**
- PAG. 12 ALCUNI DEI "PENSIERI DIVERSI" DI FRANCESCO ALGAROTTI
A CURA DI **PIERO VENTURELLI**
- PAG. 14 MARY SHELLEY: UNA VITA TRA DOLORE, SCRITTURA E "VISIONE" REPUBBLICANA
DI **SILVIA BARTOLI**

ITINERARI DI PARITÀ

MARY SHELLEY: UNA VITA TRA DOLORE, SCRITTURA E “VISIONE” REPUBBLICANA

di SILVIA BARTOLI

È dedicato a Mary Shelley, l'autrice di *Frankenstein*, il volume *Vita e visioni. Mary Shelley e noi* a cura di Vittorina Maestroni e Thomas Casadei con un *graphic novel* di Claudia Leonardi, per i tipi di Mucchi editore (Modena, 2023), uscito in occasione dell'8 marzo, "Giornata internazionale per i diritti della donna".

L'intento di questo volume, come è stato per il precedente dedicato alla scrittrice e drammaturga francese Olympe de Gouges (1748-1793) (1) è quello di illustrare intuizioni e "visioni" di una figura femminile particolarmente originale mediante una *prospettiva di genere*: in questo caso il riferimento è a quelle contenute nelle opere di Mary Shelley.

Alla stregua di de Gouges [nata Marie Gouze (2)], anche Mary Shelley costruisce per sé una "nuova" identità: nata Godwin [Mary è figlia di William Godwin (1756-1826), l'intellettuale inglese figura di riferimento del radicalismo e dell'anarchismo politico (3)], sposata Shelley (Mary è moglie di Percy Bysshe Shelley (1792-1822) il poeta romantico inglese di cui lei stessa contribuisce a costruire il mito), decide di firmarsi "Wollstonecraft Shelley", recuperando il nome della madre (la scrittrice profemminista Mary Wollstonecraft Godwin (1759-1797) (4), morta poco dopo averla data alla luce), quasi a rivendicare *per sé* - prima di tutto - il diritto di scegliere le proprie radici, la propria ascendenza e, al contempo, il proprio progetto di vita.

COME per de Gouges, così anche per Shelley - e per autrici fondamentali della letteratura inglese e per la cultura femminista quali Jane Austen (1775-1817) e Virginia Woolf (1882-1941) - la *scrittura* rappresenta uno strumento (*lo strumento*) di emancipazione e di rivendicazione dei propri spazi: un mezzo per esprimere - attraverso i personaggi che popolano i suoi scritti e romanzi - pensieri, progetti (anche politici), stati d'animo; uno strumento per liberare la sua irrefrenabile immaginazione; e, ancora, un universo in cui perpetuare gli affetti perduti e in cui prefigurare inedite prospettive, "tra aneliti di cambiamento e rischio dell'apocalisse (5)". Il nome di Mary Shelley è indissolubilmente associato a quello del suo primo e più celebre romanzo



Vita e visioni. Mary Shelley e noi, a cura di Thomas Casadei e Vittorina Maestroni, con una *graphic novel* di Claudia Leonardi, Modena, Mucchi Editore, 2023, pp. 137, euro 15,00

Frankenstein, o il moderno Prometeo, che scrive, poco più che diciannovenne, nel 1816. Il romanzo, dedicato a Godwin, è pubblicato in forma anonima nel gennaio del 1818 con una prefazione scritta da Percy B. Shelley tanto da suscitare in critici e lettori la convinzione che quest'ultimo ne sia il vero autore. Come per de Gouges (accusata dai detrattori di non essere l'autrice delle sue opere teatrali e dei suoi *pamphlet* politici), così anche Mary Shelley sarà "costretta" - scrittrice oramai affermata - a rivelare la propria identità e lo farà nella prefazione all'edizione di *Frankenstein* data alle stampe nel 1823 (6).

Frankenstein di Shelley è di certo un capolavoro, un testo da annoverare fra i "classici" della letteratura anglofona (e non solo) e, più in particolare, del genere della fantascienza [di cui si ritiene, peraltro, essere "il capostipite"(7)]; ma il successo che il romanzo è andato progressivamente acquisendo nel tempo attraverso le numerosissime edizioni e traduzioni ha finito, in qualche modo, per oscurare gli altri scritti di Shelley, indubbiamente inte-

ressanti e altrettanto originali, facendoli letteralmente cadere nell'oblio: da *Valperga* (1823) a *Mathilda* (pubblicato postumo solamente nel 1959), da *The Last Man* (1826) ai suoi ultimi due romanzi, *Lodore* e *Falkner* (dati alle stampe, rispettivamente, nel 1835 e nel 1837).

In Mary Shelley, come per tante altre donne (anche in questo vi è assonanza con la figura di Olympe de Gouges) si replica l'eterno dualismo fra "presenza" e "assenza".

"Il segno delle donne nella storia, nella politica, nel diritto, nell'arte, nelle scienze - puntualizzano Maestroni e Casadei - è stato per secoli contraddistinto da assenze ed esclusioni. Le donne sono state escluse a causa dei pregiudizi sessisti che le ritenevano irrazionali, incompetenti, "non abbastanza", ma sono state anche assenti perché il modo di rappresentare la storia (solo politica) o i canoni dell'arte creati dagli uomini, le relegava in certi ambiti e non si dava spazio ai corpi e ai saperi delle donne. È necessario quindi andare a leggere le assenze e sovvertire i canoni per riscoprire i segni delle donne, per fare loro "spazio" (ivi, pp. 8-9).

A PARTIRE da anni recenti, in concomitanza con il bicentenario della nascita (1797-1997), si è dato avvio a un recupero e a una rilettura degli scritti di Mary Shelley; in questo contesto si colloca in maniera peculiare la chiave interpretativa che si propone nel volume: ossia quella "di provare a tratteggiare un profilo più ampio di Mary Shelley, prendendo in esame anche gli scritti meno noti o tradotti solo recentemente in italiano, e di indagare la peculiarità dei suoi contributi mediante una precisa prospettiva di genere" (ivi, p. 9).

Mediante questa chiave di lettura, "si può certamente indagare il rapporto tra donne e scienza, nonché la genesi della storia della fantascienza

(Continua a pagina 15)

MARY SHELLEY: UNA VITA...*(Continua da pagina 14)*

e, al suo interno, la rilevanza della mostruosità (con il suo portato in termini di radicale alterità e causa di esclusione)" (ivi, pp. 9-10). Ancora, il suo rapporto con il dolore, il trauma, la perdita: "[n]ei suoi scritti si scorgono nitidamente, dietro le considerazioni che potrebbero attenere all'infelicità della condizione umana che ricorrono nella narrazione, situazioni di grave disagio che l'autrice patì: l'abbandono da parte della madre Mary Wollstonecraft (morta poco dopo averla data alla luce), quello da parte del marito Percy Bysshe Shelley (precocemente strappatole da una tempesta al largo di Lerici, nel 1822) e, ancora, l'abbandono da parte del padre, William Godwin, con il quale, dopo una totale identificazione, i rapporti divennero tormentati e gravati, per lunghe fasi, dal distacco" (ivi, p. 10). Non ultima, la perdita precoce di tre figli (Percy Florence, nato nel 1819, sarà l'unico figlio destinato a sopravvivere).

NEGLI SCRITTI di Mary non mancano richiami alla bellezza, per lo più legati ai luoghi da lei visitati in Italia, terra a lei molto cara perché vi trascorrerà i momenti più belli - ma anche più tragici - della sua vita, assieme all'amatissimo marito, ai figli, alla sorellastra Claire Clairmont e dove tornerà, da vedova, a ritrovare "i tesori della giovinezza" (8); nelle sue opere "ritroviamo la trasposizione dei drammi connessi alla maternità e alle lacerazioni famigliari, [...] ma anche la possibilità di un modo diverso di praticare le relazioni e di esercitare la responsabilità, come testimoniano in *Valperga* le due co-protagoniste femminili, Eutanasia e Beatrice, espressioni di una storia 'altra', di un modo differente di intendere il rapporto con il potere, [...] nonché considerazioni sulle forme di governo, con una precisa scelta di campo per quella repubblicana (9)".

È proprio al repubblicanesimo e al suo confronto con l'istituzione della monarchia che Mary Shelley dedica uno spazio centrale nel romanzo distopico *The Last Man*, la "più politica" fra le sue opere, pubblicato nel 1826. Alla fine del XXI secolo, epoca in cui il romanzo è ambientato, l'autrice preconizza una graduale trasfor-

mazione del sistema politico britannico dalla monarchia alla repubblica. Nell'immaginare uno stato repubblicano del futuro, l'autrice utilizza i ricordi delle conversazioni con Lord Byron (1788-1824) e con il marito Percy B. Shelley.

A Byron e a Shelley la scrittrice si ispirerà anche per la costruzione dei personaggi principali dell'opera che affiancano il protagonista, quel Lionel Vernay ("ultimo uomo" che, invece, può essere considerato l'*alter ego* di Mary): al primo, per rappresentare l'ambizioso Lord Raymond, strenuo difensore dei principi di libertà del popolo greco nella guerra contro i Turchi; al secondo, per delineare la figura del giovane Adrian, conte di Windsor ed erede al trono di Inghilterra ma convinto assertore dei principi repubblicani.

"Il repubblicanesimo di Mary Shelley - come hanno ben evidenziato Patrick Leech e Thomas Casadei (10) - emerge attraverso un discorso di opposizione all'opulenza e all'ostentazione della monarchia, 'con tutti i suoi orpelli'. Il linguaggio ricorda la memorabile denuncia di Thomas Paine (1737-1809) della monarchia in generale e del monarca britannico in particolare, nei suoi *Common Sense* (1776) e *Rights of Man* (1791-92) (11)". Ancora: "è necessario ricordare anche gli analoghi attacchi del marito di Mary, Percy Bysshe Shelley, a Giorgio III (1738-1820), il "vecchio, pazzo, cieco, disprezzato e morente re", che vanno inquadrati in una più ampia denuncia della monarchia: "I principi, la feccia della loro razza insulsa, che scorrono / attraverso il disprezzo pubblico, - fango da una sorgente fangosa" (12). Viene da chiedersi, quindi, se la "visione" di Mary Shelley sul declino della monarchia britannica e sulla svolta repubblicana nell'anno 2073, possa contenere in sé - alla luce anche dei più recenti accadimenti in Gran Bretagna e nei Paesi che compongono il *Commonwealth* britannico - un tratto di preveggenza.

L'OPERA *Vita e visioni. Mary Shelley e noi* si compone di una nota biografica, che dà conto dei caratteri dell'esistenza di questa donna anticonformista, animata da una vivacissima curiosità e costretta a molte sofferenze, di una narrazione in forma di *graphic novel* - realizzata, con grande professionalità e cura, da Claudia Leonardi - di alcuni aspetti rilevanti della vita e della attività letteraria, nonché di dieci voci che mettono a

fuoco, ricavandole in particolare da una selezione degli scritti di Mary Shelley curata da Lilla Maria Crisafulli, una serie di questioni-chiave, di "voci", che da essa emergono (13).

ALCUNI suggerimenti di lettura al termine di ogni voce, una rubrica dedicata ad alcune curiosità e informazioni rilevanti (intitolata "Lo sapevi che..."), e infine una serie di indicazioni bibliografiche e documentali completano un insieme di strumenti che si ritiene possano essere adottati non solo per forme di apprendimento individuale ma, soprattutto, per discussioni e confronti in classe.

Nella logica di una più ampia diffusione della pubblicazione sono stati realizzati una serie di brevi video delle parole-chiave da parte dei rispettivi autori e delle rispettive autrici (reperibili sul sito della casa editrice Mucchi) nonché la versione *e-book* del testo: anche questi aspetti significativi caratterizzano una modalità specifica di intendere l'attività culturale e formativa, ossia una *visione* anche dell'impegno intellettuale. ■

Note

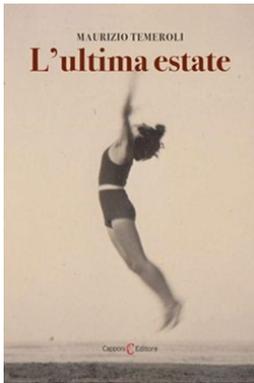
1 - V. Maestroni, Th. Casadei (a cura di), *La dichiarazione sovversiva. Olympe de Gouges e noi*, con una *graphic novel* di C. Leonardi, Modena, Mucchi, 2022.

2 - Quando intorno al 1770 la giovane Marie Gouze, già vedova e madre del piccolo Pierre, lascia la nativa Montauban per trasferirsi a Parigi e dare inizio alla sua "nuova" vita, decide altresì di cambiare identità assumendo il nome di Olympe de Gouges. Mentre il cognome, Gouges, viene interpretato come storpiatura di quello del padre legale, Pierre Gouze, è significativo invece che ella assuma per sé il nome della madre, Anne Olympe Mouisset, quasi a ribadire e perpetuare il profondo affetto che lega le due donne, e frapponga a essi la particella "de", tipica dei titoli nobiliari, come a evocare quell'ascendenza aristocratica e quella paternità (del nobile Jean Jacques Lefranc, marchese di Pompignan) mai riconosciute, sempre negate. Cfr. S. Bartoli, *Olympe de Gouges: una vita fuori dagli schemi*, in V. Maestroni, Th. Casadei (a cura di), *La dichiarazione sovversiva*, cit., p. 33.

3 - Si veda in proposito il capitolo dedicato a Godwin in M. La Torre, *Nostra legge è la libertà: anarchismo dei moderni*, Roma, DeriveApprodi, 2017.

4 - Per un'ampia trattazione del suo pensiero si vedano S. Vantin, *Il diritto di pensare con la propria testa. Educazione, cittadinanza e istituzioni in Mary*

(Continua a pagina 16)



Maurizio Temeroli, *L'ultima estate*, Ascoli Piceno, Capponi editore, 2022, pp. 198, euro 16,00

Il secondo romanzo storico di questo autore riminese propone il tema della questione ebraica negli anni del secondo conflitto mondiale attraverso le vicende di Rachele ed Aurelio, due giovani della media borghesia bolognese, lei di famiglia ebraica.

Con le leggi razziali il loro amore e il conseguente matrimonio, dovrà affrontare ostacoli inimmaginabili fino a pochi mesi prima. Poi il dramma della guerra.

Un racconto lineare e accattivante attraverso cui Temeroli riesce a far scorrere momenti cruciali della grande storia del novecento italiano, con una esplorazione non banale di tre grandi città: Bologna, Venezia, Rimini attraverso la quale si scoprono valori e miserie di una intera società. ■

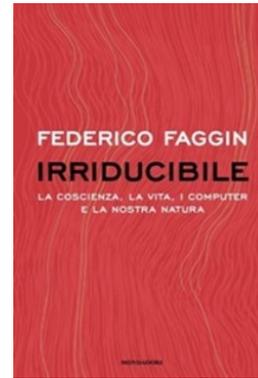
Appunti di lettura e di studio



Thomas Casadei, Gianfrancesco Zanetti, *Manuale multimediale di Filosofia del diritto*, Torino, Giappichelli, 2022, pp. 512, euro 43,00

Un percorso attraverso il pensiero e l'opera di studiosi che hanno definito nel tempo il concetto di diritto. Lo svolgimento avviene all'insegna di una severa attenzione all'impatto del diritto sulle società e sulle modalità di esercizio del potere.

Sullo sfondo: la storia occidentale, con attenzioni anche al mondo islamico e asiatico, seguendo le piste del diritto coloniale, delle lotte femministe, di alcune elaborazioni scaturite dal repubblicanesimo. ■



Federico Faggin, *Irriducibile. La coscienza, la vita, i computer e la nostra natura*, Milano, Mondadori, 2023, pp. 296, euro 22,00

Al padre del microprocessore un affascinante percorso alla scoperta della fisica quantistica come scienza del mondo interiore, che sta alla base di una realtà obnubilata dalle prospettive meccanicistiche e dai paradigmi riduzionisti prevalenti. Un viaggio per estrarre il mondo scientifico dal limbo degli specialismi all'insegna di una visione olistica alla cui base sta la coscienza degli esseri viventi.

Alla luce delle nuove esplorazioni si pongono, sotto nuova prospettiva, ineludibili temi filosofici ed esistenziali che l'uomo si trascina fin dai primordi e che varie culture hanno cercato di affrontare sotto forma di religioni, credenze, studi scientifici, ricerca artistica. ■

A cura di S.M.

MARY SHELLEY: UNA VITA TRA DOLORE, SCRITTURA E "VISIONE"...

(Continua da pagina 15)

Wollstonecraft, Roma, Aracne, 2018; C. Cossutta, *Avere potere su se stesse: politica e femminilità in Mary Wollstonecraft*, prefazione di A. Cavarero, Pisa, ETS, 2020.

5 - V. Maestroni, Th. Casadei, *Presentazione a Vita e visioni*, cit., p. 10.

6 - A questa, seguirà una terza edizione, dall'autrice stessa ampiamente rimaneggiata, pubblicata nel 1831.

7 - E. Federici, *Quando la fantascienza è donna. Dalle utopie femminili del secolo XIX all'età contemporanea*, Roma, Carocci, 2017, pp. 19-29 ("La capostipite: Mary Shelley").

8 - S. Bartoli, *Mary Shelley: una vita fra dolore e scrittura*, in *Vita e visioni*, cit., pp. 35-43, a p. 41.

9 - V. Maestroni, Th. Casadei *Presentazione a Vita e visioni*, cit., p. 10. Va segnalato che una nuova edizione del romanzo *Valperga*, in italiano, è stata recentemente curata da Lilla Maria Crisafulli e da Keir Elam. Nello specifico, si rimanda a L.M. Crisafulli, K. Elam, *Introduzione a Mary Shelley*, in *Valperga*, a cura di L.M. Crisafulli e K. Elam, Milano, Mondadori, 2021, pp. XI-LXXXV.

10 - P. Leech, Th. Casadei, *Repubblicanesimo*, in *Vita e visioni*, cit., pp. 107-111, a pp. 109-110.

11 - A Paine i due autori hanno dedicato, rispettivamente, due importanti studi che hanno contribuito in modo rilevante a conoscere più da vicino l'"uomo delle due rivoluzioni", quella americana e quella francese; si vedano in proposito: P. Leech, *The language of controversy. Burke, Paine: the French revolution*, Bologna, Editrice Compositori, 1990; Th. Casadei, *Tra ponti e rivoluzioni. Diritti, cittadinanza, costituzione*, Torino, Giappichelli, 2012. Di Casadei si veda anche la recente voce "Paine, Thomas" pubblicata in M. Sellers, S. Kirste (eds.), *Encyclopedia of the Philosophy of Law and Social Philosophy*, Dordrecht, Springer, 2023: https://link.springer.com/referenceworkentry/10.1007/978-94-007-6730-0_447-1 (la voce è in corso di pubblicazione anche in Gf. Zanetti, M. Sellers, S. Kirste [eds.], *Handbook of the History of the Philosophy of Law and Social Philosophy*, 3 voll., Dordrecht, Springer, vol. II, 2023).

12 - Così si legge nel poema *England in 1819*, scritto nel 1819 ma pubblicato solo nel 1839 all'interno della raccolta *The Poetical Works of Percy Bysshe Shelley* curata proprio da Mary Shelley: cfr. P. Leech, Th. Casadei, *Repubblicanesimo*, cit., p. 110.

13 - In dettaglio: *Maternità* (Serena Ballista), *Trauma, dolore, sofferenza* (Serena Vantin), *Mostro* (Lilla Maria Crisafulli), *Bellezza* (Anna Scapocchin), *Fantascienza* (Giuliano Albarani), *Donne e scienza* (Silvia Bartoli), *Cultura patriarcale* (Natascia Corsini), *Relazioni* (Vittorina Maestroni), *Repubblicanesimo* (Patrick Leech e Thomas Casadei), *Traduzione* (Adele D'Arcangelo).